

ANSELMO PALINI

Primo Mazzolari

Un uomo libero

Editrice AVE, Roma 2009, pp. 304, € 16,00



Con questo volume su don Primo Mazzolari, Anselmo Palini continua la sua appassionata e fruttuosa opera di divulgazione che l'ha condotto, in pochi anni, a dare alle stampe altri volumi su figure esemplari del nostro tempo: con l'editrice AVE ha pubblicato infatti: *Testimoni della coscienza. Da Socrate ai nostri giorni* (2005) e *Voci di pace e libertà. Nel secolo delle guerre e dei genocidi* (2007). L'ambiente bresciano, in cui l'autore vive e opera, ha favorito un interesse specifico per Mazzolari, alla cui attività nella città lombarda ha anche dedicato il testo *Don Primo Mazzolari, Brescia e i bresciani*, Edizioni Opera Diocesana San Francesco di Sales, Brescia 2009.

Il volume conduce con chiara e lineare scrittura a ripercorrere le tappe della vita di questo «prete rurale», come Mazzolari amava dire di sé, quotidianamente fedele al suo mandato pastorale, vissuto nell'esperienza concreta ai margini della storia e della politica, ma con il cuore e con la mente al centro delle questioni più scottanti e dolorose che segnavano la società del suo tempo. Vissuto dal 1890 al 1959, con la sua intensa attività di predicatore, pubblicista, giornalista, scrittore, riuscì a formare intere generazioni di credenti e a instaurare un confronto e un dialogo con coloro che egli definiva "i lontani" - comunisti e protestanti in primo luogo - in tempi in cui dominava invece la logica dello scontro e della contrapposizione frontale.



recensioni

L'autore presenta la biografia di Mazzolari fin dalla sua nascita, «nei campi della pianura padana», lo segue negli anni della sua intensa formazione seminariale, nelle sue esperienze parrocchiali a Cicognara e poi a Bozzolo, negli scontri con il fascismo e nella sua sofferenza per la firma del Concordato, in cui vedeva un asservimento della Chiesa al regime e la colpa di rivendicare una libertà solo per sé, mentre c'era «un diritto comune, una libertà comune da rivendicare». Lo segue nella sua costosa partecipazione alla Resistenza e nel suo impegno negli anni della ricostruzione dell'Italia, nella sua speranza che i laici cristiani impegnati in politica sappiano realizzare una «rivoluzione cristiana» (nome anche di un suo libro famoso), costruendo una società evangelicamente ispirata. Delinea la sua disponibilità al dialogo con i comunisti, «eretica» negli anni della scomunica, pur sottolineando l'irriducibile opposizione tra materialismo marxista e dottrina cristiana che Mazzolari aveva ben chiara: di fatto fu tra i primi che formulò quella distinzione tra errore ed errante che venne poi fatta propria dalla Chiesa, in particolare nell'enciclica *Pacem in terris* di Giovanni XXIII. Ricostruisce infine la vicenda del quindicinale «Adesso» - il foglio di intervento ecclesiale, sociale e politico che per dieci anni, dal 1949 al 1959, dette voce alle idee e alle battaglie del parroco di Bozzolo - e i tentativi ripetuti di tacitarla, sventati dal riconoscimento affettuoso di Giovanni XXIII nel corso della famosa udienza che a Mazzolari fu concessa nel febbraio 1959. Con particolare interesse Palini segue l'itinerario di maturazione di Mazzolari dall'iniziale interventismo giovanile al radicale pacifismo degli anni Cinquanta, che lo condurrà ad aderire a tutte le iniziative che sembrano porre le basi per un dialogo, anche a quelle promosse nel mondo comunista, incorrendo in alcune delle tante critiche e censure - l'autore ne conta undici, includendovi i richiami ricevuti *post mortem* - che il prete cremonese subì nel corso della sua vita.

Con intensa profonda adesione, Palini ha saputo usare i testi del parroco di Bozzolo e molta della ormai ampia letteratura mazzolariana per costruire un testo informato e accessibile, che permette un accostamento a questa figura a un pubblico vasto, anche di non addetti ai lavori. La proposta di ampi stralci del diario e degli scritti mazzolariani offre la possibilità di incontrare lo scrittore, il predicatore, il conferenziere Mazzolari anche attraverso molte sue parole.

Mariangela Maraviglia